

Leonardo e Poste, Borsa fredda sui cambi

Il titolo del gruppo di difesa e tecnologico cede un altro 3%. Il nodo delle liquidazioni

In Parlamento Padoan potrebbe essere chiamato in Parlamento a difendere le nomine

Dopo l'annuncio delle liste per i rinnovi dei consigli delle società quotate controllate dallo Stato la Borsa dà il suo giudizio. Piazza Affari ha chiuso in calo dello 0,53%, tornando sotto i 20 mila punti, a causa delle partecipate, tutte in perdita. I mercati sono in attesa di capire come il nuovo assetto potrebbe cambiare le strategie aziendali. E il gruppo che paga maggiormente l'incertezza è Leonardo, che ha ceduto il 3,6%. Nella ex Finmeccanica arriverà il banchiere Alessandro Profumo al posto di Mauro Moretti. «L'arrivo di Profumo potrebbe creare discontinuità con le strategie del predecessore», ha commentato Kepler Cheuvreux, motivando la scelta di tagliare la raccomandazione a «hold»

da «buy». La seconda partecipata più penalizzata in Borsa è Poste Italiane, dove arriverà l'attuale amministratore delegato di Terna (-0,22%) Matteo Del Fante al posto di Francesco Caio, che non è stato confermato. Il titolo Poste ha perso l'1,31%. «Sulle nomine grava l'ombra dell'ex premier ora segretario dimissionario del Pd, che avrebbe visto in segreto membri del governo per esprimere le sue preferenze — ha commentato il presidente della Commissione Industria del Senato Massimo Mucchetti (Pd) —. Un partito certo può dire la sua. Ma alla luce del sole, non facendo filtrare che Caio va cambiato perché non ha schierato Poste su Mps o su Pioneer. Matteo Renzi ha agito da uomo di potere vecchio stampo, trascurando che questi gruppi sono quotati». Eni ed Enel, che manterranno gli stessi vertici, hanno entrambe ceduto poco più dello 0,45%. Ma l'esame dei

mercati non sarà l'unico che dovrà affrontare il governo, già chiamato da tutte le opposizioni a spiegare scelte con troppe «ombre». A breve lo stesso ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, potrebbe essere chiamato in Parlamento a difendere i cambi della guardia a Poste e Leonardo.

Resta anche da sciogliere il nodo delle liquidazioni, che percepiranno non soltanto i top manager non confermati, ma anche quelli destinati a un'altra azienda sempre a controllo statale. La risoluzione presentata dal senatore Mucchetti e approvata dalla Commissione Industria all'unanimità il 15 marzo impegna il governo a «evitare la corresponsione dei trattamenti di fine mandato a capi azienda in uscita da una società a controllo pubblico e destinati a un'altra società a controllo pubblico».

Fausta Chiesa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La reazione dei mercati

